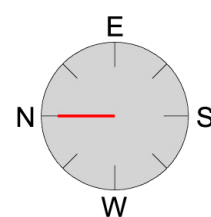


Ex Penitenziario già Convento di San Francesco in piazza Mercato del Fieno



Estratto foto prospettiva


Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Ex Penitenziario già Convento di San Francesco in piazza Mercato del Fieno

Estratto di decreto di vincolo

132


SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DELLA LOMBARDIA
 MILANO - PALAZZO DI BREBA -

N. di ^{Postz. I=70=Bergamo}
 PROT. 1267-694 Milano, 22 Aprile 1930=VIII

RACCOMANDATA

All'On. Intendenza di Finanza



di

B E R G A M O


OGGETTO { Comunicazione circa la Legge 20 Giugno 1909, n. 364, che stabilisce e fissa norme per le Antichità e le Belle Arti - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 28 Giugno 1909, n. 150.

Il sottoscritto Soprintendente ai Monumenti della Lombardia ricorda a codesto Ente come Proprietario dell'ex Penitenziario di Bergamo, già Convento di S. Francesco.

gli articoli (qui entro stampati) della suddetta Legge e comunica che pertanto l'edificio medesimo è sottoposto alle disposizioni in essi contenute. Alle quali codesto Ente vorrà ottemperare rivolgendosi in ogni caso a questa Soprintendenza.

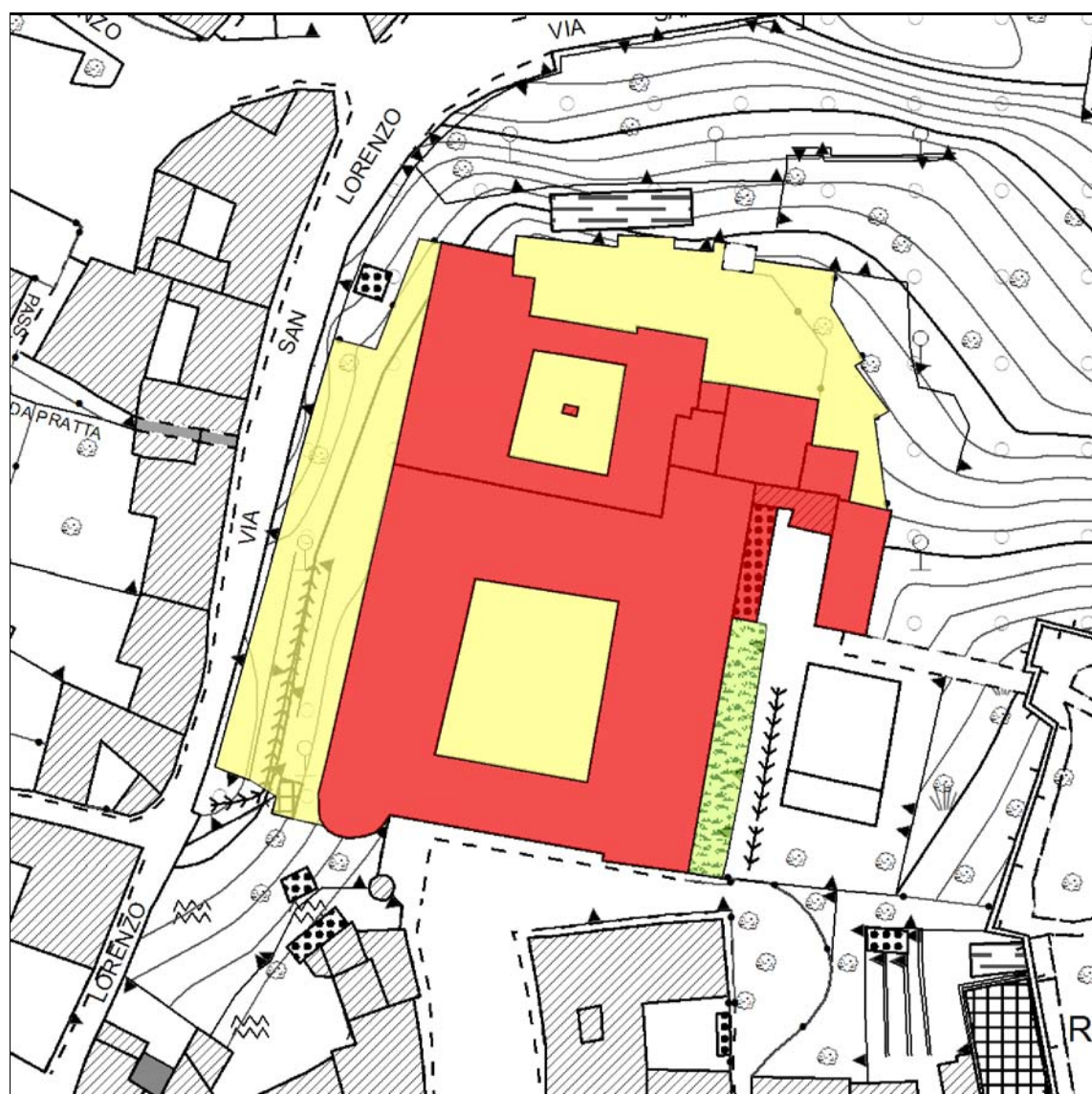
 IL SOPRINTENDENTE


Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Amministrazione demaniale dello Stato	
Decreto	22/04/1930	
Notifica	22/04/1930	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	2 (37)	
Mappale/i	325 (325 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ex Penitenziario già Convento di San Francesco in piazza Mercato del Fieno



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Fra le sedi conventuali che, fondate dai vari ordini religiosi, sorsero ed ebbero vita per secoli nella città, una delle più ampie fu nel gruppo degli edifici eretti in vario tempo sulla falda del colle che, dalla Rocca, si stende sul declivio della Porta di S. Lorenzo verso Valverde. Si ha notizia che, per diretto intervento di S. Francesco d'Assisi, venne dalla città ceduta al Santo una piccola chiesetta nell'anno 1220 che, divenuta poi una più vasta chiesa su area concessa dalle famiglie Suardi e Bonghi, fu con l'annesso convento consacrata nell'anno 1292 entro il perimetro della vicinia di S. Pancrazio. Sotto la data 1407 divenne chiesa parrocchiale con l'aggregazione della piccola parrocchia di S. Eufemia in Rocca. Altri lavori nell'ampliamento del monastero furono poi compiuti negli anni 1455-1460 e più tardi ancora sull'inizio del secolo XVI. La chiesa quale durò fino al secolo XIX, a pianta rettangolare sul tipo basilicale delle chiese francescane toscane ed umbre con la larghezza di metà della lunghezza (le Effemeridi di P. Donato Calvi, vol. II, p. 624, portano i dati di passi 35 e passi 75), aveva la travatura a tetto visto appoggiato su arcate trasversali archiacute, in analogia al tipo cittadino delle attuali chiese di S. Michele al Pozzo Bianco e di S. Agostino. Le tracce dei muri antichi, ritrovate nel totale restauro del complesso edilizio - cessato l'uso di tanti decenni di reclusorio e passato in proprietà del Comune, fu nel 1931 destinato a sede di scuole elementari - consentirono di misurare, oltre alle tre absidi di fondo, la larghezza di questa antica chiesa che era di m 23 e come tale la più grande della città con quattordici altari e parecchie cappelle erette da famiglie private. L'ultima a destra a lato dell'abside accoglieva il solenne sepolcro del Card. Guglielmo Longhi morto ad Avignone nel 1319, opera egregia di Giovanni da Campione, che, quando fu sconosciuta la chiesa, fu ricomposto e collocato nell'anno 1843 nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Il progetto radicale di riforma di tutto l'ex convento, steso dall'Ing. Cesare Selvelli dell'Ufficio Tecnico Comunale nel 1935, venne realizzato in tre anni, conservando quanto era ancora ricordo dell'edificio iniziale e soprattutto mantenendo integre le strutture dei due chiostri maggiore e minore e, ad opere compiute, denominati Chiostro delle Arche e Chiostro del Pozzo. All'intorno vennero così erette quattordici aule scolastiche, servite da ampi corridoi di disimpegno, assegnando altri locali residui nella zona a nord alla direzione, uffici, palestre e depositi. Le opere di scrostamento delle strutture murarie, che già nel periodo del dominio austriaco nello scorso secolo avevano trasformato, in collegamento di unità di uso, anche gli stabili medioevali della contigua Rocca, rivelarono parti interessanti di murature originarie, antiche colonne ottagonali murate, frammenti di decorazioni gotiche trilobate, capitelli, volte a crociera e soprattutto affreschi nelle absidi e nella sala centrale del Capitolo, ora sala di riunione. Ma la parte, che è tuttora quella che presenta maggiore attrattiva come l'esempio più pregevole di architettura conventuale del secolo XIII, è l'allineamento delle arcate che formano il suggestivo ornamento del lato orientale del chiostro grande. Queste arcate sepolcrali, affini di struttura a quelle ben note che appaiono in Firenze sul lato destro della Chiesa di S. Maria Novella, dovevano accogliere le spoglie di persone di famiglie benestanti del tempo. La separazione fra le arche era ed è tuttora costituita da due colonnine binate appoggiate su zoccoli in pietra a loro volta accostati dalle due piccole colonnine pure binate che racchiudevano il vano del loculo tombale. Di notevole pregio sono gli abbellimenti, assai variati fra loro, che decorano gli eleganti capitelli di gusto gotico con motivi scolpiti di ornamento e di figure. Su questo complesso delle arche allineate, disposte sul lato orientale del chiostro grande, corrispondono le arcate a crociera quattrocentesche di bellissimo effetto scenografico che si impostano sulle colonne esterne del portico eretto nel periodo degli anni 1455-60. Altri avanzi decorativi trecenteschi di capitelli pensili ornati furono poi trovati, durante i lavori di restauro del 1935-38, alle imposte delle volte a crociera delle absidi della chiesa. Di poco posteriore nel tempo e più semplice di forme è poi il chiostro minore di m 15x18, pure a colonne e arcate a tutto sesto, posto a nord del chiostro maggiore a quota più bassa di oltre un metro e da questo separato dal locale della ex sala capitolare. Lo adorna nel centro una vera di pozzo di trofilatura secentesca. L'attraente nobiltà architettonica di [segue a pagina successiva]

Ex Penitenziario già Convento di San Francesco in piazza Mercato del Fieno

questo ex convento è pertanto nel suo insieme anche elemento educativo a quanti, pure in giovane età, frequentano le classi delle prime nozioni della cultura.¹ L'ex convento, si trova in Città Alta, in piazza Mercato del Fieno. Venendo dalla piazza della funicolare, Mercato delle Scarpe, si percorre via Gombito fino alla piazzetta S. Pancrazio, poi si sale a destra per via S. Pancrazio e si arriva proprio davanti a una costruzione ad un piano con due portoni e un cancello sulla destra. Ci si può arrivare anche da via S. Lorenzo e, invece di proseguire per via Mario Lupo, si gira a sinistra per il posteggio, si oltrepassano le antiche case-torri e si giunge davanti al convento, lasciando sulla sinistra l'antica officina del fabbro Scuri. Da quanto hanno scritto il Ronchetti, padre Donato Calvi e dagli Atti della visita Apostolica di san Carlo Borromeo, la chiesa ebbe origine da un oratorio donato a S. Francesco nel 1220. La chiesa e il convento, costruite su un terreno concesso dalle famiglie Bonghi e Suardi, furono consacrate nel 1292 dal vescovo di Bergamo Roberto Bonghi. Il chiostro delle arche è chiamato così a causa dei monumenti sepolcrali lungo i muri dei lati sud, est, nord; erano arche romanico-gotiche con zoccolo, pilastri, colonnine binate, archivolti di arenaria bergamasca e avanzi di affreschi. Un cortile-cimitero, dunque, dove, nel Quattrocento furono costruite le arcate poggianti su un basso muro stilobate (secondo l'ing. Selvelli di particolare interesse storico ed artistico). Inoltre le crociere dei lati di levante e tramontana si appoggiano agli archivolti delle arche sepolcrali. Entrando dalla porta di sinistra del muro a sud, notiamo per terra alcune lapidi, tra cui una, in due pezzi, reca chiaramente in rilievo, lo stemma dei Tasso. Sul muro alla nostra sinistra –lato ovest-, colpisce una lapide commemorativa che recita: "Questo edificio che ha settecento anni i Minori Francescani fondarono e in seguito ampliarono e ornarono Manomesso nel passato secolo per carcere il Comune restituendo gli avanzi delle vetuste strutture ristabili e redense all'uso delle civiche scuole". MCMXXXVIII-XVI-XVII. Se ci soffermiamo ora ad osservare ciò che resta degli affreschi, notiamo sulla destra entrando, sul muro a levante, un busto di Cristo "dipinto nel sottarco, racchiuso all'interno da una incorniciatura a forma di stella a otto punte. Alla sua sinistra e alla sua destra, ritratti a figura intera, S. Giovanni Battista e un santo cavaliere (forse S. Alessandro). Al di sotto dell'arcata era collocato un antico sarcofago che, secondo le fonti cinquecentesche, apparteneva alla famiglia Fisciotti. Lo stato di conservazione odierno è precario, ma i pochi brani ancora leggibili rivelano la mano di un pittore abile ed elegante e i caratteri stilistici dispongono a favore di una datazione forse precedente agli anni 90 del Trecento..." (Da I pittori bergamaschi ed. Banca Popolare di Bergamo). Anche un'arcata situata sul lato settentrionale presenta affreschi interessanti, osservando i quali sembra di capire le sovrapposizioni in epoche diverse. La sala capitolare si trova nel corpo di fabbrica situato tra i due chiostri. La volta è stata abbassata, cosicché l'affresco che occupa tutta la parete di fronte, entrando, risulta decapitato. Si tratta di un Crocifisso quasi del tutto cancellato, con accanto una Vergine dal viso dolcissimo, un S. Girolamo inginocchiato. Al di sopra della sala capitolare, praticando un'apertura nel pavimento, è stato individuato un dipinto tra il primo e il secondo piano: "Madonna nell'umiltà e devoto francescano". La Vergine, seduta al di sopra di un basamento marmoreo, trattiene con dolcezza il Bambino che allunga le mani verso un francescano inginocchiato alla sua destra. Lungo il margine superiore è dipinta un'incorniciatura di tipo grottesco con foglie e maschere. Il fatto che questa continui a sinistra oltre la figura indica che la composizione aveva in origine maggiore estensione. Una decina d'anni fa è stato gravemente danneggiato in seguito alla rimozione abusiva e al trafugamento della figura della Vergine. La parte superiore, che necessita di un tempestivo intervento di restauro, è in condizioni estremamente precarie... Attraverso un corridoio a scalini lunghi, si giunge al secondo chiostro, situato tre metri più in basso e con un lato aperto verso le valli: il chiostro del pozzo. Selvelli: "Forse il lato di ponente fu fatto e rifatto dopo gli altri tre. In ogni modo i caratteri stilistici delle colonne direbbero che il chiostro fu fatto prima del chiostro. Dal lato di ponente il muro più antico, al quale il chiostro si appoggia, è tipico e interessante. Difatti vi furono trovati una specie di arcosolio con intradosso dipinto (erano dipinti anche gli intradossi degli archi del chiostro) e avanzi (che si sono accuratamente conservati a vista) di fori di porta e di finestre più antichi, molto interessanti, forse, per la prima storia del monumento. Alcuni avanzi architettonici hanno apparente incompatibilità fra loro, come quel resto di probabile polifora rampante, a colonnine simili a quelle delle Arche sepolcrali, che sale di fronte alla luce di una probabile porta alla quale sbarra il passo. È conservato, dov'era nel 1931, un portale barocco di arenaria che ha nel fregio la data 1663". La chiesa è stata descritta come una della più grandi della città e, infatti, se percorriamo il corridoio che, da una parte porta all'ingresso della palestra (comprendente tre delle cappelle rimaste), e dall'altra termina con l'absidiola di sinistra, possiamo renderci conto della sua vastità. Che, poi, ci fossero opere d'arte, arredi preziosi, e tutto ciò che in tanti anni era stato accumulato per merito dei cittadini e che è testimoniato dagli scritti degli antichi, lo possiamo arguire da ciò che resta: strutture di tre cappelle laterali sul lato destro, le tre cappelle di sinistra trasformate in palestra, l'abside maggiore abbassata e recante due dipinti, l'absidiola del Bonghi e alcuni affreschi restaurati nella ex sagrestia e sulla parete di sinistra. Nella ex sagrestia: Madonna col Bambino, Santo Martire Cavaliere e una devota. La composizione ci è pervenuta in stato frammentario a causa della distruzione della parte sinistra. Anche la parte superstite presenta numerose abrasioni e cadute di colore soprattutto nel volto del Bambino, nel manto della Vergine e nel volto del Santo. L'affresco è databile dopo il 1382, ma gli elementi della moda (per esempio l'abito del santo martire, attillato e munito di maniche, che, strette sull'avambraccio, si allargano e si arricciano dal gomito in giù, o lo scollo ancora rettangolare della devota) inducono a non oltrepassare la fine degli anni Ottanta. La Reina loda la chiarezza compositiva dell'affresco e attribuisce all'anonimo pittore, che ritiene influenzato da Tommaso da Modena, due dipinti strappati dalla chiesa o dal convento di S. Francesco: La Madonna che porge un giglio al piccolo Gesù, conservato in un locale adiacente alla sala capitolare, e la Madonna col Bambino in trono, S. Francesco, S. Caterina e due devoti ora al Palazzo della Ragione. Tra le opere pittoriche citate da padre Donato Calvi ve ne sono due che è possibile ammirare anche oggi: la Madonna del Latte e Il Battesimo di Gesù. La prima fa parte di un affresco piuttosto malandato e si trova nell'attuale corridoio che porta all'abside di sinistra. Il Battesimo di Gesù si trova invece in quello che rimane dell'abside centrale, dove (ne parla anche S. Carlo) c'era il fonte battesimale. Dagli atti della Visita di S. Carlo Borromeo risulterebbe che il fonte battesimale "consisteva in una vasca decente posta vicino alla parete a destra dell'altare maggiore, senza graticcio e senza piedestallo" e che era decretato che fosse rimosso e collocato "vicino alla parete anteriore della Chiesa nella cappella ove ora è l'altare di S. Lorenzo".²

Tratto da: ¹ Luigi Angelini, "Gli antichi chiostri dell'ex convento di S. Francesco", Chiostri e cortili in Bergamo, Stamperia Conti, Bergamo, 1965, pagg. da 29 a 33. ² Angelica Medolago, Il convento di S. Francesco di Bergamo, Edizioni Villadiseriane, Villa di Serio (Bg), 1996.

Vincolo n. 97 *CULTURALE*

Ex Penitenziario già Convento di San Francesco in piazza Mercato del Fieno

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

